

## DA' I BRIVIDI L'ITALIA DEL "NON FARE"

### **Ticket più cari, il giallo dei fondi per ricerca e università, il "patto tra generazioni" che dovrebbe favorire l'assunzione di giovani.**

Sono le "ultime notizie" dalla Finanziaria che è all'esame della Camera. Fino alla sua approvazione entro l'anno, prepariamoci a molte altre novità e roboanti titoli dei giornali.

In tema di conti pubblici, è molto istruttivo (ma anche sconcertante) l'articolo pubblicato oggi dal **CorriereEconomia**. Si parla di grandi opere con gli incredibili risultati di una ricerca sull'immobilismo infrastrutturale: "Finora ci si è sempre fermati a considerare i costi del «fare». Ora, però, arrivano anche i conti del «non fare».

A elencarli è Agici, società specializzata nelle tematiche ambientali e delle public utilities [...] Va detto che si tratta di una stima per difetto e che riguarda solo una piccola parte di tutte le infrastrutture italiane [...] nonostante si tratti di una fotografia parziale, il numero finale è imponente: 200 miliardi di «costi del non fare» [...]

Lo studio parte dall'idea che è necessario considerare il rapporto tra costi e benefici per l'intero Paese, non solo per i singoli. Vedere insieme i due lati (opposti) della popolazione – quando ostacolo le infrastrutture e quando chiede i servizi che quelle stesse infrastrutture possono garantire – per capire qual è la strada più conveniente per tutti [...] Per calcolare i costi del «non fare» Agici ha messo a punto una metodologia che ha richiesto un anno di studio [...] gli autori (Andrea Gilardoni e Alessandro Marangoni, ndr.) identificano una serie di interventi che dovrebbero essere compiuti entro il 2020.

In particolare per realizzare «una moderna politica dei rifiuti, che punti anche a quote elevatissime di raccolta differenziata», c'è bisogno di almeno 100 termovalorizzatori [...] Nel comparto elettrico, «una ragionevole strategia a medio termine» [...] richiede non meno di 2-3 grandi centrali a carbone, 16 centrali a gas, qualche centinaia di impianti di produzione da fonti rinnovabili, circa 3500 chilometri di linee ad alta tensione.

Nelle infrastrutture viarie, per raggiungere livelli decorosi entro 15 anni, c'è l'esigenza di non meno di 2 mila chilometri di autostrade. Non fare tutte queste cose costerebbe, appunto, al Paese 200 miliardi di euro: 28 miliardi nei rifiuti urbani, quasi 40 miliardi nell'energia e ben 133 nelle autostrade e tangenziali a pedaggio".

Questo studio sarebbe prezioso per Prodi ma c'è il rischio che il Professore apostrofi come pazzi gli autori. A domani.